

Solidarietà

L'Ospedale dei pupazzi per i bambini di Torino

In fila dal dottore. Bambini dai 3 ai 7 anni. A fare la visita medica però non sono loro, ma l'orsacchiotto che stringono tra le mani. Si chiama «Ospedale dei pupazzi» ed è un'idea lanciata alcuni anni fa dagli studenti del Sism, il Segretariato studenti di medicina (un'associazione di volontariato) per far superare la paura del camice bianco ai piccoli pazienti. Domenica prossima l'evento si ripeterà dalle 10 alle 18,30 in piazza Castello a Torino, con il patrocinio dell'Unesco cittadina, il contributo della Fondazione Paideia e della Croce rossa italiana.

L'iter è lo stesso che si affronta nelle strutture ospedaliere: «Diamo in noleggio un pupazzo - racconta Eva Dovier, studentessa del Sism e responsabile dell'Ospedale dei pupazzi -: il bambino deve decidere che malattia ha, passa per l'accettazio-

ne e si decide a quali esami debba essere sottoposto il peluche». I piccoli accompagnano i loro pupazzi ammalati attraverso l'iter diagnostico-terapeutico, avendo l'opportunità di assistere a tutte le procedure che caratterizzano le visite mediche di base e specialistiche e di acquisire una maggiore dimestichezza con il contesto ospedaliero, con la strumentazione medica.

Nel corso delle visite vengono utilizzati anche materiali e strumenti veri (garze, bende, termometri, abbigliamento medico-chirurgico), accompagnati da apparecchiature appositamente costruite per l'Ospedale dei pupazzi (finti radiografi, elettrocardiografi ecc.). Le prescrizioni terapeutiche sono coccole, favole e accorgimenti dietetici, oppure medicinali, medicazioni, bendaggi e procedure chirurgiche. Al termine dell'esperienza il bimbo porta a casa una documentazione relativa al suo pupazzetto (ricetta medica o cartella clinica o libretto sanitario). «Il tutto viene seguito dai medici "pupazzologi" - continua Dovier - studenti di Medicina sottoposti a un addestramento specifico».

Silvia Mattaliano

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

